

A un anno di distanza, il catalogo ragionato delle opere di Genucchi

Intervista a Misia Bernasconi, storica dell'arte che lo sta allestendo
di Mara Zanetti Maestrani

Ritrovare tutte le opere di Giovanni Genucchi (Bruxelles 1904 - Castro 1979) – realizzate sia in legno che in pietra o in bronzo – nate dai modelli in gesso, argilla e plastilina che si trovano nel suo Atelier di Castro sapientemente ristrutturato e valorizzato nel 2012 dall'omonima fondazione. Con questo nobile scopo, un anno fa la Fondazione Atelier Genucchi aveva lanciato un appello, anche dalle colonne di *Voce di Blenio*, rivolto a collezionisti pubblici e privati, alla gente comune e agli appassionati anche occasionali al fine di trovare e recensire tutte le opere di Genucchi sparse sul territorio ticinese e pure oltre i confini cantonali e nazionali. Per raccogliere ed esaminare le segnalazioni dell'esistenza di queste opere – e a grande sorpresa della Fondazione stessa ne sono arrivate ben oltre 400! – è stata assunta la giovane storica dell'arte **Misia Bernasconi** di Lugano che, con molta passione e precisione certosina, ha verificato e verifica tuttora ogni singola segnalazione e redige per ogni opera una sorta di “carta d'identità” con tutti dati utili alla sua descrizione (foto, dimensioni, datazione, materiale, eventuali mostre, osservazioni, proprietario e provenienza). Un lavoro meticoloso che l'ha impegnata nel corso di un anno intero e ancora l'impegna, soprattutto ora che ha avviato la seconda fase del lavoro ossia l'analisi e la contestualizzazione dell'opera.

Si tratta insomma di situare ogni creazione dell'artista lungo il filo della storia dell'arte: nell'anno della realizzazione chi erano, ad esempio, gli artisti contemporanei? Quali le maggiori influenze? Quali le novità apportate da Genucchi? Sappiamo che Genucchi era contemporaneo ad esempio di Ubaldo Monico, Pierino Selmoni, Remo Rossi e di Marino Marini, Jean Arp e Alberto Giacometti.

Dopo questa intensa e laboriosa fase di ricerca, durante la quale Misia Bernasconi si avvale pure della lettura dei giornali dell'epoca e del carteggio dello scultore bleniese (in buona parte ritrovato e riordinato nell'Atelier di Castro), seguirà la fase conclusiva della trasmissione dei dati, che avverrà attraverso la realizzazione di un catalogo (attorno al 2023) in vista poi di una mostra di opere selezionate itinerante dal Ticino verso il resto della Svizzera.

Abbiamo voluto incontrare Misia per farci raccontare come si svolge il suo lavoro. La prima cosa che percepiamo in lei, mentre ci parla della sua ricerca, è un grande entusiasmo e una profonda passione per quello che fa. Premesse indispensabili, queste, per fare un buon lavoro. *“Sono stata molto felice di cogliere l'opportunità che mi ha offerto la Fondazione Atelier Genucchi – ci racconta durante il nostro incontro in redazione – Realizzare il catalogo ragionato contenente tutte le opere di Genucchi, analizzarle e contestualizzarle, è per me una grande ed interessante sfida sia per l'Arte in Ticino sia per il mio percorso professionale”*. Come detto, dopo gli appelli lanciati attraverso la stampa scritta nel dicembre del 2020, Misia ha ricevuto per telefono, e-mail o per lettera ben 400 segnalazioni di opere, di cui un centinaio (conosciute grazie al catalogo realizzato nel 1983 durante la relativa mostra tenutasi a Lottigna nel Museo di Blenio e riprese in parte – una sessantina – nella pubblicazione del 1994 del critico d'arte Claudio Guarda).

Alcune segnalazioni, precisa Misia, sono arrivate addirittura da oltre Gottardo, in particolare nel cantone Turgovia, sulle rive del lago di Costanza. Segnalazioni che poi Misia verifica contattando i rispettivi proprietari e possibilmente sul posto. Qual è, le chiediamo, il sentimento che avverte nelle persone che la chiamano? *“Mi sono accorta che tutti i collezionisti ammirano e stimano molto l’artista bleniese – ci risponde con un sorriso – Essenzialmente, lo stimano come persona, poi come artista. La semplicità e la riflessione si rispecchiano, infatti, nelle sue opere: Genucchi scolpiva materiali naturali, quali il legno e la pietra, lasciandoli esprimersi nella loro autenticità materiale (per le versioni in bronzo invece procedeva diversamente). Per questo, credo, ha molto conquistato i cuori della gente. E proprio le sue opere in legno, il materiale da lui prediletto, approfondito durante uno stage a Bruxelles (1924), sono le più intense, secondo me, perché collegano l’autenticità materiale alla capacità tecnica e alla poesia formale dell’artista”.* *“Lo scopo di questo grosso lavoro – continua - vuol essere quello di far conoscere l’artista e l’uomo Giovanni Genucchi in tutto il Ticino ma anche fuori dai confini cantonali. Questo è già possibile grazie al fatto che sto svolgendo la ricerca all’interno di un lavoro a livello di dottorato all’Università di Zurigo”.*

Per contestualizzare le opere ritrovate, un grosso aiuto lo fornisce anche il variegato materiale cartaceo di Genucchi, composto da lettere (carteggio), cartoline, foto di opere sue o di altri artisti, schizzi, ricette tecniche per creare patine e tempere, disegni e incisioni. Si scopre così che Genucchi era anche pittore e incisore, oltre che scultore e intagliatore. Tutto questo materiale aiuta in un modo o nell’altro a situare ogni singola opera lungo il corso della storia e a farne quindi assumere un nuovo e più elevato valore. Qual è, in questa ricerca, il pezzo più sorprendente che hai scoperto? *“Si tratta di un Cristo ligneo risalente al 1934, realizzato quando Genucchi aveva 30 anni sul modello di un crocifisso ritrovato, presumibilmente del XVIII secolo, di simile postura, ma più grande. È un’opera di Genucchi è di piccole dimensioni (45 centimetri), ma di una finezza e raffinatezza incredibili, un lavoro di intaglio preciso e molto abile”.* Vi è poi un altro pezzo che ha molto sorpreso la storica dell’arte: si tratta di una testa tendente all’astratto, degli Anni ’60, in marmo serpentino, un materiale usato poco dal Genucchi – l’unico esempio a oggi conosciuto è *La notte* (1978) nel parco di Clinica Viarnetto a Pregassona. Un pezzo raro, dunque, nel quale Misia ne ha trovato l’esistenza grazie all’inventario di Claudio Guarda; inventario realizzato nel 1994 su carta, scritto a mano, con foto e dettagli utilissimi, conservato presso Museo Villa dei Cedri a Bellinzona, come il modello in gesso della testa citata.

Proprio in merito a Giovanni Genucchi e alla sua opera, informiamo gli interessati che la rivista *“Arte & Storia”*, nr. 84 di recente uscita (edizioni Ticino Management 2021) è interamente dedicata allo scultore bleniese con il titolo *“Giovanni Genucchi. Le forme dell’anima”* con articoli di diversi autori (Cristian Scapozza, Giovanni Genucchi junior, Carole Haensler, Michele Martinoni, Manuele Moghini e Misia Bernasconi).

Contatti: Castro, Fondazione Atelier Genucchi, ateliergenucchi.ch.